

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 27 – Sabato 29 febbraio 2020

cell: 379 1377936

mail: direttore.torac@gmail.com

Trent'anni senza Pertini

Trent'anni fa moriva Sandro Pertini. Si può descrivere come un uomo popolare e determinato, ma al contempo ironico. È stato socialista e durante il ventennio come tanti aveva subito l'imposizione del veto sulle sue idee, sulla sua militanza. Da capo dello Stato, ha vissuto il suo ruolo trasmettendo la sensazione che il cittadino non fosse mai e poi mai solo e indifeso. Il suo mandato ha visto eventi sconvolgenti: dal terrorismo ai giorni terribili del terremoto dell'Irpinia, dalla pesante sconfitta della scala mobile alle prime proteste operaie.

Il suo era il mandato degli anni '80 in cui l'Italia incominciava a mostrarsi più moderna e che si cominciava a lasciare trascinare sia positivamente con un nuovo modo di essere e porsi che purtroppo negativamente in alcuni aspetti che anche Pertini è riuscito a interpretare nel suo tempo.



Chi non ricorda la telefonata con Alfredino nel mezzo di un'onda emotiva fra le numerose che commossero il paese?!

Chi non lo ricorda esultante durante i mondiali del 1982 e nel viaggio di ritorno con i campioni?!

Chi non ricorda i suoi messaggi di fine anno, ricchi di quella umanità e di quella umiltà da nonno nel salotto di casa, che lo disegnavano ancora meglio, come cantava Cutugno, un partigiano come presidente?!

Anche in quel momento di gioia incontenibile, Sandro Pertini ha raccontato un pezzo di storia italiana, un pezzo complicato, ma in cui c'erano la fierezza e il rispetto del proprio passato, considerati veri punti di orgoglio.

Da dove dobbiamo ripartire per un Nuovo Ulivo?

Domenica sera le belle voci che si rincorrevano da Napoli erano una leggerezza per il cuore. Sandro Ruotolo ha conquistato il seggio al Senato grazie all'unità e al contributo di tutti nell'area del centrosinistra. Giovedì si è insediato ufficialmente. La sua non è la vittoria dell'élite. È davvero il voltare pagina per una terra grande del Mezzogiorno. È un voltare pagina con due importanti conquiste da considerare: la prima si collega con la vita professionale di Ruotolo e riguarda la lotta alla Camorra e a tutto il marcio che combina in giro per quei territori rovinati e la seconda è vitale per la sinistra al tempo d'oggi, quella che vuole abbandonare le tracce del suo passato blairiano in cui faceva spallucce all'operaio e dava 4 a 0 all'imprenditore della Confindustria, magari quello che sfruttava di più l'operaio, e recuperare il rapporto ormai creduto per disperso con le periferie, tanto tralasciate e quasi volutamente dimenticate. Nello scorso numero raccontavo di come la vicenda partenopea di Ruotolo abbia, nonostante il grande entusiasmo e la forza

di volontà messa dal candidato e dallo schieramento che lo hanno sostenuto, incontrato l'ostacolo più pericoloso, ovvero il nemico numero uno che da tanti anni con il suo ruolo di giornalista combatte in una delle zone che più necessita dell'attenzione politica e sociale. Oggi questa gioia si deve esprimere nella consapevolezza che c'è un enorme lavoro da fare sul tema del riscatto delle periferie perché una città, un qualunque raggruppamento urbano è più bello tutto è curato ed è gestito in modo attento e ragionato.

Credo - ed è il motivo per cui ho deciso di unire la foto che si vede a questa mia riflessione - che questo lavoro molto locale è molto concentrato su ogni singola realtà vada unito ai grandi temi nazionali, il lavoro per tutti e tutte, l'ambiente, la conversione ecologica dell'economia, l'istruzione, la sanità. Li voglio definire temi nazionali perché riguardano più generalmente tutto il



sistema. Un esempio lampante di come ci si debba con intelligenza e con grande senso delle cose porre è stato alle ultime elezioni regionali il fenomeno di Elly Schlein, che nei fatti ha lasciato (non intendo abbandonato) i grandi temi usati come strumento di timore diffuso e trattato con la pragmaticità che alla sinistra mancava la questione sociale o almeno in parte. Seppur la sua dovrebbe essere una figura che motiva un carisma nuovo, è lodevole che Stefano Bonaccini le dia la possibilità di entrare nella nuova giunta regionale come vicepresidente e assessore al Welfare e per il Patto per il Clima, priorità che occorre assumere davvero come capisaldi per un manifesto di valori e un'identità chiara e definita.

Partendo dai parametri posti in essere dalla proposta che è arrivata da Emilia-Romagna Coraggiosa sul nuovo Patto per il Clima, ovvero azzerando le emissioni di CO2 e completando le fonti rinnovabili perché si rigenerino i servizi, si può con tutti i buoni presupposti, dopo una nuova rilettura del mondo del lavoro, dare una risposta netta alle nuove leve che si affacciano e garantire alle cosiddette vecchie i diritti che meritano. Da quelle premesse è importante ribadire diritti che forse sono dati per scontati ma che è necessario riaffermare e sono quelli che soprattutto le zone periferiche si sono visti negare.

Nel titolo ho lanciato una domanda provocatoria: è chiaro che qui non posso esaurire a fondo tutta la risposta però, come sempre ho detto, questo strumento serve per dar vita alla discussione e magari svilupparla insieme. Credo che il tema del Nuovo Ulivo, che già avevo affrontato alcuni mesi fa, deve essere attuale intanto per definirne la struttura logica, perché si devono mettere come punti fermi contenuti e infine perché le ultime due prove elettorali lo hanno dimostrato: è con la sola unità dell'area progressista e riformista che si può puntare al segno e centrarlo appieno. Oggi la nostra missione è favorire l'avvio formale di questo percorso.

Roma con Gualtieri



Domani a Roma i cittadini che risiedono nel centro sono chiamati a eleggere il successore di Paolo Gentiloni come deputato rappresentante per quella zona. In questa tornata più che vedere una zona periferica l'attenzione è tutta al centro, alla parte più ricca della metropoli. Qui lo scontro piuttosto che pratico diventa giocato su una visione di pensiero e su teorie di gestione sociopolitica differenti, ma non solo. Il di più che è facilmente rintracciabile sta nell'apertura della partita per le vicine elezioni amministrative di Roma, che è più visibile qui di quanto non lo potesse essere a Napoli. Sarà senza dubbio una partita che certamente finirà con un duello, che per la conquista del seggio uninominale della Camera si

traduce come la contrapposizione di due teorie, una che gioca sui timori del popolo, gli appetiti della prima mezz'ora e la strizzatina di occhio ai grossi evasori e magnaccioni come direbbero da quelle parti e l'altra che dell'economia cerca di trarre una concreta risposta per rialzare la testa e svilupparsi.

Io sostengo questa seconda che si incarna nella figura di Roberto Gualtieri, Ministro dell'Economia e delle Finanze. Un uomo che non si è certo assunto una responsabilità semplice in un tempo in cui le nostre finanze sono schiacciate fra la crisi del governo precedente e i venti sovranisti che volevano isolarci dal resto dell'Europa, che ha affrontato una legge finanziaria non scontata, ma che dall'inizio alla fine ha voluto con i principi fondanti di equità e giustizia sociale.

Ha lavorato bloccando l'aumento dell'Iva e aumentando i fondi per gli asili nido, una mano santa per le famiglie italiane a discapito di chi dice che questa parte non se ne preoccupa, pronto a investire sulle politiche verdi e rinnovabili, garantendo sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori ed aumentando il bonus in busta paga a 100 euro al mese.

Per questo domani non c'è molto da fare se non fidarsi di lui dandogli l'onore di rappresentare i quartieri dove lui è vissuto e di continuare quanto Paolo Gentiloni ha iniziato a fare.

Dal Coronavirus al Virus della Corona è un attimo

C'è in queste settimane un lavoro enorme dietro a una questione che si è aggravata nel corso dell'ultimo mese, ma come in ogni momento delicato che si rispetti contestualmente c'è chi tenta lo sciacallaggio più



becero. Sembra quasi una gara a chi ha il titolo più grosso sul giornale per quanto l'ha fatta grossa. Quest'anno lo sciacallaggio del periodo complesso e molto delicato si può addirittura distinguere in due nature: quello che conosciamo quando si verificano calamità naturali, in cui dei veri e propri delinquenti si approfittano della debolezza delle persone per far loro del male; ma quest'anno abbiamo una versione inedita dovuto dall'aggressività contro il governo dei due Mattei, è infatti il primo sciacallaggio politico del Coronavirus italiano.

Non bastava che all'interno di questa pandemia che sta bloccando le economie delle nazioni si trovasse la solita montatura tra le superpotenze che reggono il sistema mondiale e in questo caso si può rintracciare il tipico influenzamento della stampa occidentale che oggi deve mettere al rogo le comunità cinesi per sperare di colpire quell'economia. Questa è la verità che non si vorrà mai ammettere, cioè l'esagerazione di una situazione delicata ma non per questo manovrabile dal punto di vista politico per scopi di alleanza finanziaria e anche militare. Si possono intravedere dietro a quest'operazione appunto gli Stati Uniti che per arroganza di potere e per timore della crescita accelerata che i cinesi stanno avendo

muovono i media e gli organi di stampa infondendo nella popolazione il terrore del cinese appestato e ingenerando nell'Occidente il sentimento di paura che sfocia nella violenza più becera.

Ora ci si dovevano mettere loro, i due senatori, i due Mattei, i due controaltari di Conte che picchiano uno dalla maggioranza stessa in cui è approdato dando argomenti utili alla destra per montare la storiella della illegittimità del governo e l'altro dall'opposizione a cui è stato relegato dallo scorso agosto per mano sua.

Quello che affligge loro è quel virus che si chiama Governissimo, il più assurdo caso clinico. E la Corona di cui parlavo nel titolo è quella che si vogliono spartire loro, perché le nomine in arrivo di Eni, Enel, Finmeccanica interessano come quando Salvini e Di Maio si spartivano le poltrone quando erano amici e come quando il re del Papeete, il pregiudicato di Arcore e la Meloni si incontrano ad Arcore per spartirsi regioni e comuni grossi.

Il loro disegno è chiaro: far saltare Conte spostando l'equilibrio politico più a destra, utilizzando l'epidemia e raccontando una retorica erronea secondo cui il governo non sta facendo nulla e sta nel pantano della sua eterogeneità.

Ma questa è una storia lunga, ne parleremo prossimamente.

nuovo coronavirus

Dieci comportamenti da seguire

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- 8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 Contatta il **numero verde 1500** se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
- 10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Testi rielaborati dalla Task Force Comunicazione ISS su fonti di OMS, ECDC e ISS
© Istituto Superiore di Sanità - Milano 2020

Scampia, un simbolo per l'Italia intera

Mentre a Roma c'erano i soliti grandi personaggi che battevano i pugni sul tavolo di Conte per questioni vissute lontane dal popolo ma molto vicine nella strategia ingegneristica della politica e a Napoli si era prossimi al voto per il successore di Franco Ortolani (M5S) al Senato

che ha incoronato Ruotolo, nel quartiere Scampia, noto a tutti gli italiani come simbolo per antonomasia dello sporco e del male, c'è stato un gesto apparentemente normale, ma molto simbolico.

È stato un gesto che ha segnato che Scampia è cambiata dagli anni delle faide, che l'adagio vittimista o pregiudiziale della narrazione negativa



contro i napoletani è totalmente falso, che Napoli è bellissima da Scampia a Posillipo, da Miano al centro storico, dai Quartieri Spagnoli a Chiaja, da Poggioreale a Vomero. Anche se il racconto è sempre stato contro una città fiorente che la storia ha sempre premiato, le contraddizioni che essa vive l'hanno portata a subire trasformazioni. Da "marchiata" e "infangata" a vita, non si spiegherebbe il perché del fatto che Napoli continua ad avere un flusso costante e continuo di turismo culturale e non solo. Mi verrebbe da dire che non si spiegherebbe neppure il perché del celebre "vedi Napoli e poi muori" nella sua connotazione che indicava la bellezza e la particolarità di una città fantastica.

L'abbattimento della Vela ha acceso la luce sugli elementi del disastro e ha dato modo di percepire e capire gli errori di mala gestione e della complicità della borghesia più ridicola e dannatamente sporca del Paese.

Forse per alzare i calici alla nuova vita di Scampia c'è da aspettare, ma è da qui che ora dobbiamo fare il passo in avanti per riprendere un rapporto con le periferie, perché non si sentano dei ghetti, ma si rivalutino come opportunità di vita e di formazione di nuove comunità vive e produttive.

Follow me on

